

Anno XL aprile 1957

Redazione: MILANO
Piazza S. Ambrogio 9 - Tel. 897.337
C. C. P. 3-1077

ANNUE L. 1600 - ESTERO L. 3500

UN FASCICOLO L. 180

VITA e PENSIERO

RASSEGNA ITALIANA DI CULTURA

Diretta da Fr. Agostino Gemelli O. F. M. e da Mons. Francesco Olgiati

Matrimonio cristiano ed istruzione religiosa, motivi di lotta contro la chiesa

di CHRISTIANUS

Ricordo che, allorquando furono stipulati i Patti del Laterano tra la Santa Sede e l'Italia, Pio XI di s. m. più volte nei suoi discorsi agli sposi (che egli era solito ricevere in occasione di un loro viaggio a Roma e benedire) disse che aveva stipulato tali Patti soprattutto per dare agli italiani una difesa del matrimonio cristiano e dell'istruzione religiosa dei figli che da esso nascono. Diceva e ripeteva che a questo soprattutto aveva mirato perchè è evidente che questi sono i due pilastri fondamentali di una società cristiana; per questo egli aveva rinunciato a rivendicare i diritti della Santa Sede che erano stati violati nel 1870. In fondo la generosità del Pontefice, che personalmente aveva guidato le trattative compiute per mezzo del marchese Francesco Pacelli, era dovuta a quel fine soprannaturale che lo guidava nel governo della Chiesa: ottenere la pace cristiana per un popolo che non gli poteva non essere caro come l'italiano.

Nei passati giorni gli inquieti intellettuali che si raggruppano intorno alla rivista Il Mondo hanno tenuto un convegno a Roma che aveva per tema lo studio dei rapporti tra Chiesa e Stato e che si concluse con un ordine del giorno nel quale si è affermata la necessità di abrogare il Concordato per instaurare un « ordine giuridico » di netta separazione dello Stato dalla Chiesa.

Non ho assistito al Convegno e non me ne dolgo perchè dalla lettura dei giornali che ne hanno dato conto risulta che è stata una ben povera cosa, o meglio qualcosa di simile ad un comizio anticlericale e laicista. Ritenevo che, promosso da professori universitari e da giuristi e

comunque da uomini che nel loro periodico si atteggiavano a uomini di pensiero, il Convegno si proponesse di discutere seriamente questo antico problema dei rapporti tra Chiesa e Stato, tra il mondo ecclesiastico e quello laico. Nulla di tutto questo. Piuttosto forte del Convegno un discorso del prof. Pettazzoni, che insegna storia delle religioni alla Università di Roma; il Pettazzoni nella chiesa cattolica vede un « potere occulto », una « tenebrosa organizzazione mondana » che tutto stritola, tutto corrompe in una azione tesa « alla soddisfazione della brama » (sono parole sue), per « il conseguimento dei suoi fini e per la procurazione dei mezzi per conseguirli ». Per raggiungere i quali fini, ha detto sempre il prof. Pettazzoni, « la Chiesa non può esitare ad esautorare lo Stato e ad umiliarlo, non sette volte in un giorno, ma sette e settanta volte sette ».

La relazione Salvatorelli aveva fatto sperare in una diversa impostazione nello studio del problema, ma il pubblico ha preferito con i suoi applausi la grossolana esposizione del Pettazzoni che ha affermato che, con i Patti Lateranensi, lo Stato italiano alienò alla Chiesa troppe delle sue prerogative essenziali, mentre in cambio ottenne « la liquidazione della questione romana, cioè la fine di una inutile e oramai sterile protesta contro una situazione di fatto già consolidata e collaudata dal tempo ». L'abolizione del Concordato ha chiesto con un suo messaggio indirizzato al Convegno anche il Salvemini, del quale è noto l'acido spirito anticlericale.

Logiche quindi le conclusioni di Leopoldo Piccardi, il quale ha dichiarato che il pericolo del clericalismo è incombente in Italia; questo oratore ha prospettato l'eventualità di una lotta per la democrazia in opposizione alle correnti politiche di derivazione chiesastica.

Degli altri oratori non è il caso di far cenno, se non per ricordare che tra essi vi è quel Carlo Falconi, un disgraziato sacerdote, che, dopo aver abbandonato la Chiesa, vive scrivendo libri e riviste per ingiuriare quella Madre, la Chiesa, che gli aveva insegnato come avrebbe dovuto vivere.

Giustamente l'Osservatore Romano scrive che « il convegno, a parte qualche rara eccezione, si è risolto in una palestra di anticlericalismo arcaico e volgare. Ben poco si è parlato dello Stato; e quando se n'è parlato — è il caso dell'ex-accademico d'Italia prof. Pettazzoni — lo si è fatto con espliciti richiami ad una presunta religiosità dello Stato che sa molto di totalitarismo neo-pagano ».

Da sottolinearsi la velenosa e persistente critica fatta dagli Amici del Mondo alla democrazia cristiana; il fatto che questa raduni sotto le sue bandiere la maggioranza degli italiani turba i sonni dei « radicali » del

Mondo, i quali sognano di poter impossessarsi del potere per dare all'Italia un volto anticlericale.

Quanta melanconia mi è scesa nell'animo nel leggere il resoconto di questo convegno! Distrutto il fondamento cristiano della famiglia, tolto l'insegnamento religioso, l'Italia si avvierebbe verso una ben triste sorte; ogni giorno leggiamo sui giornali notizie di suicidi, di omicidi, di vendette, di furti con un crescendo che impressiona; io leggo alcuni giornali stranieri; confrontandoli con quelli italiani c'è da chiedersi se siamo divenuti, al confronto di altri, un popolo corrotto e vizioso. No; l'Italia vera non è quella che vediamo sfilare in alcuni clamorosi processi; uomini e donne costretti a mettere a nudo i loro vizi; l'Italia vera è quella che in questi giorni pasquali affolla le nostre chiese, raccolta e pia, che prega per chiedere a Dio risorto aiuto nelle traversie della vita; l'Italia vera è quella di coloro che nelle Messe festive serali si accostano in grande numero alla santa Comunione; l'Italia vera è quella formata da sante famiglie ove i figli vengono educati cristianamente.

Vogliono distruggere tutto questo gli anticlericali del Mondo? No; le loro mire non sono così superbe; da quei quattro generali senza soldati che sono, essi hanno mire ben più modeste: fare chiasso per convincere che ci sono anche loro al mondo e vendere il loro giornale. Tutto qui.

CHARLES MOELLER

LETTERATURA MODERNA E CRISTIANESIMO

IL SILENZIO DI DIO

Nella sua vasta rassegna di scrittori contemporanei, l'Autore si propone di cogliere anzitutto la fisionomia spirituale di ciascuno, con un punto di vista assolutamente nuovo nella critica letteraria. Non ci troviamo di fronte ad una pura ricerca estetica, ma tutta la personalità dello scrittore è chiamata in causa per mettere a fuoco l'obiettivo su cui Charles Moeller punta: il dialogo tra l'uomo e Dio.

Volume in-8° di pagine X-400, L. 2000

SOCIETÀ EDITRICE «VITA E PENSIERO» - MILANO